

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
15-22 gennaio 2021

---

IIM

# INDICE

17/01	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Il mio editoriale ad ‘Huffington Post’ PRIMA LA RICONCILIAZIONE, POI LA FIDUCIA – “E se cambiassimo gioco? Abbiamo bisogno di un grande patto di riconciliazione tra la rappresentanza politico-istituzionale e il Paese reale”</i></b></li></ul>	pag. 2
20/01	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Il mio intervento in Commissione Bilancio RISTORI: BRUNETTA, “E’ TEMPO DI BILANCI: IL GOVERNO INDIVIDUI GLI STRUMENTI MIGLIORI DA UTILIZZARE NEL FUTURO, BASTA ANDARE A TENTONI”</i></b></li></ul>	pag. 8
20/01	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>Il mio intervento in Aula sullo #scostamento ABBIAMO 100 GIORNI DI TEMPO PER SALVARE IL PAESE DALLA PANDEMIA E DALLA CRISI ECONOMICA</i></b></li></ul>	pag. 9
22/01	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b><i>La mia intervista a La Stampa “PATTO BIPARTISAN PER SALVARE L’ITALIA. IL CENTRODESTRA NON POTREBBE DIRE DI NO”</i></b></li></ul>	pag. 11

---

17 GENNAIO 2021

---

---

**Il mio editoriale ad ‘Huffington Post’  
PRIMA LA RICONCILIAZIONE, POI LA FIDUCIA  
“E se cambiassimo gioco? Abbiamo bisogno di un grande patto  
di riconciliazione tra la rappresentanza politico-istituzionale e  
il Paese reale”**

---

In questi giorni, la percezione che si ha è che il Paese si stia allontanando sempre più dalla politica, dalle sue regole, dal suo linguaggio. Che non ne possa più né della maggioranza, né dell’opposizione. Che non creda più

al gioco democratico, al Parlamento, ai tanti inutili e rissosi talk show. L'amara percezione che si ha è che sia in atto un pericoloso allontanamento progressivo dai meccanismi del consenso.

La gente è totalmente disaffezionata non tanto (sarebbe comprensibile) nei confronti del teatrino della politica, quanto (è la cosa più grave) dalle regole stesse della democrazia, così come l'abbiamo conosciuta finora nel nostro Paese. Se le cose stanno così, e tutti i segnali che stiamo vedendo vanno in questa direzione, abbiamo bisogno di un grande patto di riconciliazione tra la rappresentanza politico-istituzionale e il Paese reale.

E questa riconciliazione passa, inevitabilmente, per tre cose: la messa in sicurezza degli italiani dal punto di vista sanitario; l'immediata sopravvivenza economica; la certezza di avere un futuro per sé e per i propri figli.

Al momento, queste tre sicurezze non esistono. Il piano di vaccinazione fa acqua da tutte le parti; ai lockdown non corrispondono né ristori, né indennizzi adeguati; totale è lo sconforto sulla possibilità di ritornare a crescere e ad avere un futuro. Per questa ragione, non solo l'attuale crisi di Governo viene vissuta come una insopportabile violenza, ma la stessa dinamica politico-parlamentare di questi giorni viene mal sopportata, se non frettolosamente condannata.

Occorre che questa riconciliazione, tra istituzioni democratiche e popolo, si realizzi subito, con il concorso di tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione. Lasciando da parte le ideologie, gli interessi di parte, gli egoismi e gli opportunismi.

Per questo, occorre che ciascuno degli attori in campo (governo, parlamentari, cittadini di ogni orientamento politico) si dispongano, come capitò nel dopoguerra, ad un nuovo inizio.

Realisticamente si può presumere, ed è una previsione riferita dalla maggioranza degli analisti, che Giuseppe Conte ottenga la fiducia relativa e risicata domani alla Camera e dopodomani al Senato. Non è qui il luogo di discutere del come. Di sicuro, qualunque considerazione possa scaturirne, un istante dopo la fiducia, ritengo sia un imperativo morale

assoluto attuare la più ampia convergenza in Parlamento, tra maggioranza e opposizione, in ottica pienamente bipartisan sulla messa in sicurezza del Paese.

In termini più specifici, dovremmo avere un sì unanime al prossimo discostamento e successivamente al relativo decreto ristori, per 32 miliardi di euro. E questo – con grande senso di responsabilità – è già stato assicurato dalle forze di centrodestra. Ma si impone un passo ulteriore: un sì unanime alla riscrittura insieme del Recovery Plan in linea con le nuove regole europee, da mandare in Europa, rispettando i tempi prescritti, per avere subito dopo i 27 miliardi di euro di anticipi. Un sì, infine, ad un nuovo piano di vaccinazione, che faccia della vaccinazione di massa l'obiettivo principale e strategico. Premessa a qualsiasi altra azione di Governo.

Tutto questo impone un atto di umiltà da parte anzitutto del Presidente del Consiglio, il quale riconosca come indispensabile l'apporto di tutte le componenti del Parlamento, con l'ammissione leale che oggi, senza un clima e un metodo di coinvolgimento delle famiglie politiche in cui si raccoglie il popolo italiano, non si esce dal buio in cui il Covid e le sue conseguenze di ogni tipo ci hanno precipitato.

Non è un cedimento da parte di nessuno, nessuno deve rinunciare al proprio ideale, ma oggi c'è una guerra da vincere, e lo si può fare solo insieme. Sono certo che la grandissima maggioranza della nazione anela a tutto questo e darà corpo in ogni ambito sociale a questo sforzo collettivo, come già ha dimostrato nei momenti decisivi della storia repubblicana.

Ma analizziamo questi percorsi punto per punto.

Il primo passaggio parlamentare, dopo la fiducia di lunedì e martedì, riguarderà, nei giorni successivi, già da mercoledì 20, il voto alle Camere della nuova richiesta di discostamento per 32 miliardi di euro, che il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso della sua ultima riunione di giovedì 14 gennaio. Trentadue miliardi che dovranno essere approvati sulla base di quanto prescritto dall'articolo 81 della Costituzione (votazione a maggioranza assoluta delle Camere) per finanziare un nuovo

decreto Ristori, contenente indennizzi, rifinanziamenti di cassa integrazione ed altro, valevole fino alla fine di giugno, quando scadrà la proroga del Temporary Framework comunitario sugli aiuti di Stato.

Ristori, indennizzi, cassa integrazione, altri ammortizzatori sociali, ovvero tutto quanto è necessario per far arrivare gli italiani e le loro attività economiche vivi alla prossima primavera-estate, con l'approvazione di un unico grande decreto strutturale definitivo per dare il segno che la crisi è sotto controllo e per avviare la nuova fase.

Ci sono tutte le condizioni, già anticipate con il discostamento di novembre e i decreti che da esso sono derivati, per riequilibrare, dal punto di vista dell'equità, le tutele tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Il prossimo decreto Ristori dovrebbe avere una potenza di fuoco rilevante, appunto, di 32 miliardi, ma anche una capacità di penetrazione e di intervento rispetto alle più importanti aree di crisi, in grado di stabilizzare la tenuta delle imprese e dei redditi degli italiani. L'entità di quanto stanziato lo certifica ampiamente.

Quindi, occorre non solo un voto unanime sul discostamento, ma anche un lavoro bipartisan sul decreto Ristori e un voto da considerare, anch'esso scontato, sul conseguente decreto da parte delle Camere. Questo è il primo punto di riconciliazione.

Il secondo punto dovrebbe essere il passaggio parlamentare del PNRR. Il presidente Conte ha già inoltrato alle Camere il documento approvato dal Consiglio dei Ministri, molto discusso e contrastato all'interno del Governo. Adesso, il Parlamento ha la grande occasione di migliorarlo, riscriverlo, completarlo, aggiornarlo. Anche in questo caso, occorre farlo tutti insieme, maggioranza e opposizione: non è impossibile.

Ormai cosa fare è chiaro, e in quali tempi. Abbiamo un mese di tempo per applicare il nuovo Regolamento RRF appena approvato dalle commissioni competenti del Parlamento europeo, Regolamento che sarà definitivo a metà febbraio, dopo l'approvazione definitiva dell'assemblea di Strasburgo, prevista appunto per quel periodo. Abbiamo un mese di tempo per ascoltare il Paese: parti sociali, istituzioni, grandi centri di analisi e di progettazione economica, imprese, commercianti e altri. Non

è soltanto un auspicio, è un preciso dovere imposto proprio dall'Europa, in maniera da avere la certezza che il Piano Nazionale abbia un supporto trasversale dei vari livelli di governo e attori sociali.

Insomma c'è il tempo, se si fa presto e bene, per fornire al Governo tutti gli indirizzi e le linee guida in grado di far riscrivere e mettere a punto il PNRR nella sua versione definitiva, in linea con quanto ci chiede l'Europa. Ma soprattutto come ci chiedono gli italiani. Per indicare quali riforme si vogliono fare, da quella fiscale a quella della giustizia, da quella della pubblica amministrazione a quella del mercato del lavoro.

Occorre decidere quali riforme fare subito per accompagnare, in una ottica di produttività ed efficienza, la grande massa di investimenti prevista dal PNRR, mettendo insieme pubblico e privato, gli oltre 209 miliardi dell'Europa tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto, finalmente adottando le regole per sbloccare gli investimenti già finanziati e mai realizzati, che valgono almeno altri 100 miliardi e per coinvolgere, in una sorta di "blending strategico", il resto dell'economia, in questo "Piano Marshall" di resilienza, reattività, efficienza e produttività.

Ecco, anche questo passaggio è di riconciliazione intergenerazionale, che riguarda il futuro nostro e dei nostri figli.

Il terzo momento della riconciliazione tra rappresentanza e popolo riguarda il piano vaccinale. Terzo perché lo descriviamo dopo i primi due; in realtà sarebbe il primo, quello della sopravvivenza. Qui bastano poche parole. Così non va: questa è la percezione di tutti.

Questi non sono i tempi coerenti con la sopravvivenza del Paese. Il modello strategico da utilizzare è quello israeliano: vaccinazioni ventiquattro ore su ventiquattro, ovunque, certamente controllate dallo Stato, ma con il massimo del decentramento e dell'articolazione, senza code e, soprattutto, con l'acquisizione di vaccini e personale in funzione di un obiettivo di immunizzazione di gregge a 100 giorni. Se ce la fa Israele, ce la può fare anche un ricco, grande e straordinario Paese come l'Italia. Sul raggiungimento di questo obiettivo, gli italiani giudicheranno e saranno senza pietà.

Questa strategia di riconciliazione dovrebbe guidare il Governo dopo il voto di fiducia alle Camere, in un'ottica bipartisan, con un Parlamento che torni ad avere un ruolo centrale e con tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, tornate protagoniste.

L'Italia ne potrebbe risultare riconciliata: non più paura, ma fiducia per il presente e per il futuro. In caso contrario, se prevalessero l'opportunismo e la miopia di tutti, il caos attuale si trasformerebbe ineluttabilmente in una crisi irreversibile della nostra democrazia.

Ecco, io mi aspetto che questi impegni non solo li prenda il presidente del Consiglio Conte in Parlamento domani nelle sue comunicazioni alla Camera, ma che questa offerta di riconciliazione venga accolta dai leader politico-parlamentari tutti, di maggioranza e di opposizione.

Questo sarebbe il più bel regalo che la politica potrebbe consegnare al Paese, un Paese stremato che non ne può più. Sarebbe il più bel regalo alla nostra democrazia.

---

20 GENNAIO 2021

---

---

**Il mio intervento in Commissione Bilancio  
RISTORI: BRUNETTA, “E’ TEMPO DI BILANCI:  
IL GOVERNO INDIVIDUI GLI STRUMENTI MIGLIORI  
DA UTILIZZARE NEL FUTURO, BASTA ANDARE  
A TENTONI”**

---

“È tempo di bilanci e di riprogettazione. Come un buon padre di famiglia, penso che il ministro Gualtieri, insieme al Governo, avrebbe dovuto in questo momento, a quasi un anno dall’inizio della pandemia, fare anche un bilancio tassonomico rispetto a quello che è successo, su tutti gli strumenti utilizzati: bonus, ristori, indennizzi, risarcimenti, moratorie, rimodulazioni, garanzie per la liquidità, ammortizzatori sociali, trasferimenti agli Enti locali, e ne dimentico altri.

Il tutto, suddiviso in termini di destinatari: famiglie, imprese, lavoratori, Stato centrale, governi locali.

L’insieme di tutto questo ci dovrebbe portare a fare il punto su quanto erogato a ciascuna tipologia di fruitori, con quali strumenti, con quale motivazione economica (perdita di fatturato, costi fissi, fondo perduto) e, soprattutto, l’efficacia e l’efficienza di ciascuno strumento rispetto a ciascun destinatario”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo durante l’audizione del ministro Roberto Gualtieri, nell’ambito dell’esame sullo scostamento di bilancio, a Commissioni Bilancio riunite Camera e Senato.

“Tutto questo per capire quali strumenti siano i migliori da utilizzare per il futuro, per non incorrere in ulteriori errori, individuando anche, a livello internazionale, migliori pratiche. Siamo andati avanti a tentoni inseguendo i bisogni, però ad un anno dall’inizio della pandemia e dopo 140 miliardi di euro stanziati di indebitamento netto, occorre fare il punto



su quello che si è fatto, selezionando gli strumenti più efficaci ed efficienti nell’impatto positivo sui destinatari. Dobbiamo saper spendere bene queste risorse (votate quasi sempre all’unanimità dal Parlamento), e che non sono illimitate, in maniera razionale, con equità ed efficienza”.

---

**Il mio intervento in Aula sullo #scostamento**  
**ABBIAMO 100 GIORNI DI TEMPO PER SALVARE IL**  
**PAESE DALLA PANDEMIA E DALLA CRISI ECONOMICA**

---

**SCOSTAMENTO: 140 MILIARDI VENGONO DAL FUTURO, STIAMO INDEBITANDO I NOSTRI FIGLI**

“I 140 miliardi di euro di scostamenti vengono dal futuro. Dai nostri figli, dal loro lavoro, dalle loro tasse, dal loro risparmio, dalla loro sicurezza sociale, dalla loro qualità della vita, che sarà inferiore, perché noi stiamo decidendo su un qualcosa che loro dovranno pagare.

Stiamo decidendo al loro posto. Il rischio è che lo facciamo in maniera distratta, superficiale, a cuor leggero, in maniera confusa e iniqua, nella convinzione che i soldi ci sono e basta spenderli. Ma, non è così. Abbiamo il dovere di ‘meritarci’ di spendere per gli altri. Su questo ho grandi dubbi. Sarebbe il tempo degli esami di coscienza”.

Lo ha detto il deputato di Forza Italia, Renato Brunetta, responsabile economico del partito azzurro, intervenendo nell’Aula di Montecitorio sullo scostamento dal pareggio di bilancio per ulteriori 32 miliardi di euro.

“Quest’anno nello spendere 108 miliardi di euro – ha aggiunto – sono state compiute le scelte giuste? Bonus, ristori, indennizzi, risarcimenti, moratorie, rimodulazioni, garanzie per la liquidità e altro ancora.

Cosa ha funzionato? Al momento non lo sappiamo, lo ha confermato anche il ministro Gualtieri oggi in Commissione. E in Europa, sono stati più bravi o meno bravi di noi? Questo non è indifferente perché da questa efficienza comparata dipende da come usciremo dalla pandemia. Ne usciremo meglio o peggio di prima? Temo che ne usciremo peggio, così

come rispetto ai primi giorni di quest'anno non stiamo facendo le cose giuste per il Paese, ma stiamo andando avanti per inerzia”.

## **COVID: ABBIAMO DAVANTI CENTO GIORNI PER SALVARE IL PAESE**

“Abbiamo davanti cento giorni per salvare il Paese dalla pandemia, dalla bancarotta. Abbiamo cento giorni per riconciliarci con la gente. Abbiamo da compiere tre grandi scelte: il Piano vaccini, lo scostamento e il nuovo dl ristori, infine il Recovery Plan. Non sono tre percorsi divisi l'uno dall'altro, ma parti di uno stesso obiettivo”.

Lo ha detto il deputato di Forza Italia, Renato Brunetta, responsabile economico del partito azzurro, intervenendo nell'Aula di Montecitorio sullo scostamento dal pareggio di bilancio per ulteriori 32 miliardi di euro.

“Sul piano vaccini – ha aggiunto – non è stata scelta la strada giusta. Meglio il ‘modello israeliano’: in tre mesi arrivare all'immunità di gregge, destinando tutte le risorse umane, finanziarie e tecnologiche possibili a questo obiettivo, da raggiungere in cento giorni. Il tempo è fattore essenziale del risultato. Dare questo segnale significa salvare vite, riaccendere la speranza: solo così aumenta la fiducia, si riparte, spendendo così anche di meno per i ristori. Insomma – ha proseguito Brunetta –, bisogna cambiare paradigma, ridisegnando tempi e obiettivi per salvare l'Italia. Concentrare tutto sui vaccini non solo è giusto, ma va incontro alla domanda della gente e conviene in termini economici”. “Bisogna destinare tutte le risorse alla ripartenza – ha sottolineato l'esponente azzurro –, non commettendo gli stessi errori del recente passato. Per tali ragioni, Forza Italia antepone a tutto un nuovo Piano vaccini da discutere in Parlamento e poi riorganizzare i 32 miliardi di euro in funzione di questa scelta. E sempre in funzione di questa scelta, approvare il Recovery Plan che deve contenere il ‘lievito’ delle riforme: P.A., fisco e giustizia”.

---

22 GENNAIO 2021

---

---

**La mia intervista a La Stampa**  
**“PATTO BIPARTISAN PER SALVARE L’ITALIA.**  
**IL CENTRODESTRA NON POTREBBE DIRE DI NO”**

---

«Serve con urgenza un patto di riconciliazione nazionale», sostiene l’ex ministro e attuale deputato di Forza Italia Renato Brunetta.

**Riconciliazione tra chi?**

«Tra il popolo e la politica, innanzi tutto. L’ho detto alla Camera nei giorni scorsi con passione e grande determinazione; ma io sto vivendo con sofferenza questo distanziamento tra ciò che chiede la gente e quanto viene offerto da entrambi gli schieramenti politici».

**Che cosa vogliono gli italiani?**

«Ricominciare a vivere. A lavorare. A studiare. A divertirsi. A muoversi. A sposarsi. A soddisfare le esigenze basilari. Gli italiani non ne possono più. Ma invece di concentrarsi su questo, che risposte ottengono? Il centrodestra chiede, legittimamente ma sterilmente, nuove elezioni. Il centrosinistra prova a resistere sempre più debole e impotente».

**È lo spettacolo di questi giorni.**

«Appunto. Nessuno che dia una speranza rispetto ai bisogni essenziali, che sappia indicare una rapida via d’uscita. Eppure le risposte ci sarebbero, anche immediate».

**E quali?**

«Abbiamo i vaccini. La scienza ci ha messo a disposizione l’arma decisiva. E insieme con i vaccini siamo in grado di mettere in campo tutte le altre risorse – finanziarie, tecnologiche, logistiche – necessarie per raggiungere o avvicinarsi sensibilmente all’immunità di gregge. Basterebbero 100 giorni e il Paese sarebbe finalmente al sicuro. Ma a livello di decisioni politiche non si sta facendo tutto quello che sarebbe necessario per sfruttare queste possibilità».

### **La fermo subito: come immunizziamo la gente se mancano i vaccini?**

«Rispondo: i vaccini ci sono, purché non restiamo appesi ad un unico fornitore. Oltre a Pfizer, in giro per il mondo vengono prodotti, distribuiti, venduti altri validissimi vaccini che non mi farei il minimo scrupolo ad utilizzare: in Europa Moderna, in Russia Sputnik V, in Cina CNBG, Sinovac. E sta per arrivare anche l'europeo AstraZeneca».

### **Lei si farebbe iniettare lo Sputnik di Putin?**

«Anche subito. E correrebbero a vaccinarsi tutti quelli che conosco. Vaccini subito per davvero, con un grande piano di somministrazione pubblico e anche privato, che coinvolga farmacie, scuole, luoghi di lavoro, gazebo, con due funzioni obiettivo: vaccinare i più fragili subito e, parallelamente, tutti gli altri, secondo l'orizzonte temporale dei 100 giorni».

### **E se si insistesse col piano Arcuri?**

«Torneremo a vivere chissà quando. Crescerà la sfiducia tra i cittadini. La crisi economica si avviterà su se stessa. Come ha detto la Banca d'Italia e ha riconosciuto il ministro Gualtieri, continuando così non ci sarà nessun rimbalzo dell'economia. Bruceremo colpevolmente miliardi, compresi i 32 appena stanziati con lo scostamento di bilancio: senza un'imminente immunità di gregge, verranno utilizzati per ristorare malamente e tenere chiusa l'Italia quando al contrario bisognerebbe aprirla. Invece di trasformarsi in investimenti, quei 32 miliardi diventeranno altro debito, un'ulteriore ipoteca sul futuro dei nostri figli. E senza vere riforme del fisco, della giustizia, del lavoro, della Pubblica amministrazione non saremo nemmeno in grado di spendere i 209 miliardi del Recovery Fund. Insisto: 100 giorni di tempo. Tutto si tiene».

### **È un appello a Conte?**

«A lui come al centrodestra, al centrosinistra e a chiunque abbia a cuore il bene comune. Potrei ripetere le stesse parole del presidente Mattarella a proposito dei "costruttori": serve un patriottismo bipartisan, occorre una riconciliazione nazionale. Dopodiché, insieme con la rinnovata fiducia dei cittadini, potrà tornare il momento di contarsi».

**A dire la verità, di spirito bipartisan non se ne vede tanto in giro...**

«Vede male. Abbiamo appena votato all'unanimità lo scostamento di bilancio; penso che avverrà lo stesso sul decreto ristori (meglio se venisse chiamato "decreto ripartenza"). Quanto al piano per il Recovery Fund, mi domando chi mai potrebbe votare contro gli oltre 200 miliardi europei».

**Allora, scusi, se c'è una sostanziale unità sulle cose serie, perché nessuno ha il coraggio di renderla esplicita?**

«A me lo chiede? È proprio questo che mi fa impazzire: si potrebbe, ma non si fa; saremmo salvi in 100 giorni e invece continuiamo a farci del male, a perdere tempo».

**Pensa che Giuseppe Conte sia ancora in grado di cambiare passo?**

«Gliel'ho sentito promettere. Ma ho i miei forti dubbi».

**Ipotizziamo che il presidente del Consiglio trovi il coraggio di rimettersi in gioco. A quel punto lei come si regolerebbe?**

«In quel caso penso che il centrodestra dovrebbe prestare attenzione. Molta attenzione. Finora la mia parte politica ha dovuto subire tutto, in cambio di nulla. Ecco perché chiede di tornare alle urne. Ma di fronte ad un piano di 100 giorni per salvare l'Italia io, di centrodestra, per il bene del Paese, ci penserei due volte prima di dire di no. Poi vedremo con quali formule possibili di corresponsabilizzazione: l'intendenza seguirà. Una cosa è certa: senza un colpo d'ala, da parte di chi governa, e senza il coraggio, da parte di chi è all'opposizione, la politica resterà prigioniera, in attesa dell'inciampo, dello scivolone parlamentare, dell'incidente. E verrà travolta, tutta. E morirà di impotenza, di occasioni mancate, portandosi dietro la rovina del Paese».